



mosaico EUROPA

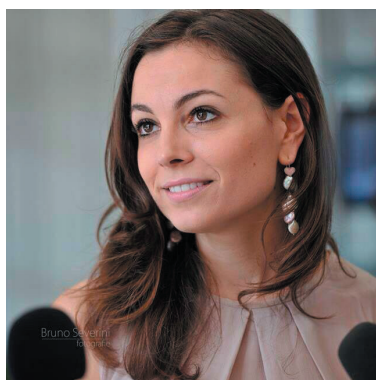
Newsletter Numero 11

9 giugno 2017



L'INTERVISTA

Manuela Bora, Assessora all'Industria – Artigianato – Commercio – Regione Marche



Quali sono i principali cantieri su cui è attualmente impegnata a livello europeo?

Il mio impegno in Europa si concentra principalmente su tre assi: diffondere la politica di coesione, rafforzare la capacità di innovazione del sistema delle imprese e promuovere le politiche per la sostenibilità ambientale ed energetica. Ritengo che la politica di coesione rappresenti senz'altro il nostro futuro in

Europa. E sia, soprattutto per le regioni, l'unica politica con cui poter sviluppare investimenti e creare occupazione. In questo ambito mi sto impegnando per favorire il cambio di paradigma e passare da una eccessiva attenzione all'*outputs* (quanto abbiamo speso, quanto ci rimane da spendere), usato come indicatore principe del buon utilizzo delle risorse

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Politica industriale europea: eppur si muove ...

L'articolo 6 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea è molto chiaro: in tema di politica industriale l'Europa può solamente sostenere, coordinare o completare l'azione dei paesi dell'UE. Gli atti dell'Unione giuridicamente vincolanti non devono richiedere l'armonizzazione delle leggi o dei regolamenti dei paesi dell'UE. E l'articolo 173 offre una direzione precisa alle istituzioni europee, definendo priorità e contenuti. Uno spazio quindi ristretto all'interno del quale le istituzioni stesse si sono mosse con un approccio più integrato solo a partire dal 2005. Fino ad arrivare al mese di gennaio 2014 quando la Commissione, grazie allo sforzo dell'allora Commissario all'Industria Antonio Tajani, pubblicò la sua ultima comunicazione importante sul tema, «Per una rinascita industriale europea», incentrata su tematiche quali l'inversione del declino industriale e il conseguimento dell'obiettivo di innalzare il contributo dell'industria manifatturiera al PIL, por-

tandolo al 20 % entro il 2020. Gli ultimi tre anni sono stati caratterizzati da un preoccupante silenzio dell'Esecutivo europeo, in una fase delicatissima di lenta ripresa dalla crisi economica. Ma quanto è accaduto negli ultimi mesi non lascia dubbi sulla necessità di intervenire proprio a livello UE. E in questo caso il messaggio arriva chiaro e forte dai 28 Stati membri, proprio da coloro che storicamente non sono sempre riusciti in questi ultimi 15 anni ad esprimersi sul tema con una strategia condivisa. È toccato prima ai cd. SME Envoy, i rappresentanti nominati da ogni Paese europeo per sostenere le politiche UE per le PMI (per l'Italia Stefano Firpo, Direttore generale del Ministero per lo sviluppo economico). È merito di questa rete la redazione, nel marzo scorso, di un documento di lavoro per definire un Programma d'azione europeo per le PMI, che si propone di fornire alla Commissione piste di lavoro sulle priorità da affrontare: dalla semplificazione

amministrativa, all'accesso ai mercati, dall'imprenditorialità alle competenze, fino alla digitalizzazione. Il messaggio forte è arrivato poi lo scorso 29 maggio, nelle conclusioni del Consiglio competitività, ove gli Stati membri hanno chiesto alla Commissione di presentare per la primavera del 2018 una strategia di politica industriale europea accompagnata da un piano d'azione comprensivo di concrete misure e di una valutazione dell'impatto delle iniziative UE a partire dal 2015; concentrandosi su catene del valore integrate, collegamento tra cluster, con particolare attenzione a PMI, start-up, scale-up, mid-cap e con la definizione, ove necessario, di iniziative settoriali.

Un dibattito, che sembrava sopito, finalmente si riapre: si avviano ora 10 intensi mesi di lavoro per istituzioni e stakeholder verso un rilancio che si attende da anni.

flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

e del successo delle azioni, al criterio dell'efficacia delle misure *outcomes*. Dove invece l'attenzione è tutta volta a stimare come sia cambiata la vita dei cittadini, delle imprese, delle aree territoriali interessate dalle misure e delle regioni.

Altro asse è il rafforzamento della capacità di innovazione del sistema delle imprese. Nella settimana europea delle regioni e della città di Bruxelles, a fine 2016, come Marche ci siamo candidati a regione pilota per le strategie di Economia 4.0. Un progetto con il quale puntiamo a diffondere massicciamente le nuove tecnologie digitali nelle imprese. Per fare ciò in Regione Marche è in fase di approvazione una proposta di legge regionale «Industria 4.0 Innovazione, ricerca e formazione». Una legge che ha lo scopo di accrescere il potenziale dell'economia regionale e affrontare le nuove sfide, tenendo conto delle caratteristiche del sistema produttivo marchigiano.

Sul versante delle politiche energetiche e della sostenibilità ambientale, invece, ho incoraggiato, nell'ambito dell'iniziativa europea del Patto dei Sindaci, gli enti locali ad aderire al Patto e li ho incoraggiati a partecipare ai progetti dei programmi Life e Horizon 2020 mettendo loro a disposizione SVIM (Società di Sviluppo della regione Marche). L'alto valore ambientale della nostra regione rende per noi imprescindibile cogliere e vincere la sfida climatico energetica. Per le imprese nei prossimi anni sarà quindi fondamentale sviluppare iniziative che rientrino in quella che oggi viene chiamata «economia circolare» con l'obiettivo di creare percorsi virtuosi di contenimento dei consumi energetici che abbandonino il concetto lineare di produzione, consumo e scarto in virtù dell'applicazione di metodi circolari basati sul ridurre, ri-usare e riciclare.

Il futuro della politica di coesione: quale la posizione del CoR al riguardo?

Nel prossimo futuro l'Unione Europea dovrà affrontare sfide impegnative e la politica di coesione sarà fondamentale per vincere queste sfide. Pertanto dovremmo fare ogni sforzo necessario, fin da ora, perché sia confermata e rilanciata come un pilastro fondamentale dell'integrazione europea anche dopo il



2020. A partire dall'incognita di decidere chi e come si sosterrà la riduzione del bilancio europeo prodotto dalla Brexit. Come CoR ci stiamo impegnando per spostare sempre più l'attenzione della politica dalla capacità di assorbimento delle risorse, ai risultati ottenuti, alla semplificazione di regole e procedure, condizioni essenziali per la migliore attuazione della politica di coesione.

Un altro obiettivo su cui ci stiamo impegnando è quello di garantire che la politica di coesione sia sostenuta da risorse adeguate, evitando che venga penalizzata dalle scelte di revisione del bilancio dell'Unione. È necessario assicurare una dotazione finanziaria adeguata, almeno pari ai livelli attuali, quale condizione preliminare per una attuazione credibile in tutta la UE e mantenere il carattere universalistico intervenendo in tutte le Regioni UE.

Per le nostre regioni così duramente colpite dal terremoto, inoltre, deve essere possibile rispondere ad eventi imprevisti nel breve termine prevedendo meccanismi di flessibilità, quali ad esempio una riserva di risorse dedicate.

Che contributo possono offrire le Regioni europee sul tema dell'occupazione giovanile?

Credo che sia giusto sottolineare la bontà del programma «Garanzia Giovani». Una misura che, se pur in maniera differente da regione a regione, ha contribuito a sostenere l'inserimento lavorativo di molti giovani.

Anche su questo tema occorre poi semplificare le regole di spesa dei fondi e armonizzare i fondi pubblici europei con quelli privati, come proposto dal Piano Juncker. Sono infatti convinta che, per creare sempre più nuovi posti di lavoro, occorra affrontare l'attuale carenza di investimenti pubblici e migliorare le

condizioni necessarie a favorire gli investimenti produttivi delle imprese.

Infine ritengo che le regioni debbano investire sull'innovazione, sulla formazione specialistica e sui settori emergenti: penso alla recente strategia nazionale «Industria 4.0», ripresa e rafforzata anche a livello di Regione Marche, penso alla sfida dell'economia circolare, che si sta concretizzando nel Pacchetto europeo sulla «Circular Economy».

Come rafforzare sempre di più il ruolo del CoR e dei territori sui temi più delicati della costruzione europea?

L'Europa senza dubbio sta vivendo una fase delicata del processo di costruzione, molti europei ritengono che l'Unione sia troppo distante, altri ne rimettono in discussione il valore aggiunto. Tutti hanno necessità di capire se e in che modo l'Europa migliori la qualità della loro vita.

Occorre riportare la fiducia nei cittadini, ridando il giusto rilievo alle istanze che vengono dai territori europei e rafforzando l'approccio alla dimensione territoriale *place-based*.

Il CoR può e deve sempre più farsi interprete di queste esigenze. Penso ad esempio alla sostenibilità energetica, alle politiche urbane, a quelle per le aree rurali più fragili (come ad esempio la Strategia italiana per le Aree Interne). Il CoR può contribuire con forza nella sua azione di rimozione degli ostacoli e di implementazione della politica di coesione - che conta su un terzo del budget europeo - affinché diventi, davvero, un motore trainante per la crescita in Europa.

Credo sia l'unico modo con cui si possa riuscire a invertire la rotta sul clima di scetticismo che hanno i cittadini nei confronti dell'Europa.

assessorato.bora@regione.marche.it

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES

Le camere europee in vetrina

Il sito **Small Business Finance**: una *best-practice* irlandese



L'accesso al capitale è di vitale importanza per l'avvio o la crescita di un'impresa. La maniera in cui la rete camerale europea affronta il problema della carenza degli investimenti è oggetto di una relazione di EUROCHAMBRES volta allo scambio e alla diffusione di *best practices* di cui si è parlato nel precedente numero di Mosaico. Nella sezione "Guidance" della relazione, la rete camerale irlandese propone il sito [Small Business Finance](#), che nasce da una *partnership* tra la Federazione delle Banche e le Camere di Commercio locali. Si tratta di uno sportello unico, per le piccole imprese, per le start-up, per le imprese più consolidate e per quelle esportatrici per facilitare il reperimento dei diversi

strumenti di finanziamento e garantire la loro diversificazione. Esso fornisce informazioni e strumenti alle aziende in modo originale: sul sito si possono individuare i momenti più importanti nella vita di un'azienda, dalla creazione alla gestione ordinaria, ai momenti di espansione e apertura ai mercati internazionali. Per ognuno di essi, il website mette a disposizione informazioni utili sulle problematiche di funding, sugli strumenti finanziari più opportuni (prestiti, *equity* e fondi europei), permettendo così alle imprese di analizzare il tipo di finanziamento più adatto alle proprie esigenze e scoprire come richiederlo. Tra i *tools* messi a disposizione, una serie di templates (*in excel*) molto utili per l'elaborazione del piano industriale (*Business Plan*), e per i modelli finanziari necessari alla definizione dei cash-flow e degli indicatori più significativi (*Integrated Financial Model*).

diana.marcello@unioncamere-europa.eu



Brevetto unitario europeo:
the way forward

Il 2018 dovrebbe essere l'anno di debutto del tanto atteso brevetto unitario europeo. Durante il Consiglio Competitività del 29 maggio scorso, i 26 Paesi Ue aderenti (Regno Unito compreso) hanno infatti riaperto l'iter sospeso un anno fa a seguito della Brexit. Il condizionale è tuttavia d'obbligo: perché il sistema di tutela brevettuale parta, serve il "sì" di almeno 13 Paesi, tra cui Germania, Francia e Gran Bretagna, che in base all'attuale accordo ospiteranno le 3 sedi principali di giudizio di I° grado. Sul punto si è espressa formalmente anche EUROCHAMBRES che, unitamente alle Camere di Commercio nazionali, ha sollecitato *in primis* il governo britannico a garantire il massimo impegno per facilitare il completamento del lungo processo di ratifica. Il Regno Unito è sempre stato un sostenitore del brevetto unitario, quindi ha un ruolo fondamentale da svolgere adesso che questo processo è così vicino al completamento. Un regime di IPR (*Intellectual Property Rights*) efficiente e conveniente – sottolinea l'Associazione delle Camere di Commercio europee - rappresenta uno strumento chiave per contribuire al miglioramento della capacità innovativa e competitiva delle imprese europee a livello globale. Il brevetto unitario è, infatti, un titolo giuridico che garantirà, con una sola soluzione, una protezione uniforme agli Stati aderenti, fornendo enormi vantaggi in termini di costi e riducendo gli oneri amministrativi. In particolare, permetterà a soggetti privati, imprese o istituzioni di proteggere le loro invenzioni presentando una sola domanda di brevetto il quale, una volta rilasciato, non dovrà più essere convalidato in ciascuno dei 26 Paesi.

office@unioncamere-europa.eu

ZAAR: cogliamo l'occasione!

In un contesto imprenditoriale che si basa prevalentemente sul finanziamento tradizionale del prestito, si rende necessario lo sviluppo di un'iniziativa che offra agli imprenditori uno strumento alternativo per finanziare le loro idee e facilitare la fase di avviamento aziendale. A tal proposito la Camera di Commercio maltese, in collaborazione con l'università, ha sviluppato la [piattaforma ZAAR](#), patrocinata dal Ministero dell'Economia e orientata sia al settore pubblico che privato, avente l'obiettivo principale di promuovere e supportare le imprese in fase di start-up. L'approccio innovativo del progetto è stato riconosciuto da molte parti interessate della comunità *crowdfunding*, rappresentando esso un mezzo alternativo di partenza per raccogliere fondi per progetti o imprese, che permette di raccogliere piccole quantità di denaro attraverso il contributo di un gran numero di soggetti. La piattaforma ospita un panorama di iniziative virtuose: esse offrono un mix di presentazioni,



video e dettagli che forniscono chiare informazioni sul prodotto/servizio da lanciare sul mercato. I partner organizzano, inoltre, dei workshop periodici al fine di aiutare gli imprenditori a massimizzare i loro risultati attraverso la piattaforma interattiva. Confortanti i risultati finora ottenuti: sebbene il progetto sia ancora nelle sue fasi iniziali, infatti, ben il 53% delle campagne promosse ha riscosso successo. Anche per questo motivo, infine, Zaar è stato inserito nella lista delle migliori iniziative all'*European Enterprise Promotion Awards* organizzato lo scorso anno a Bratislava, in Slovacchia.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE

Rapporto OLAF 2016: stato dell'arte e raccomandazioni

Il 31 maggio è stato pubblicato il rapporto sulle attività del 2016 dell'Ufficio europeo antifrode (OLAF) che, oltre a sviluppare la politica antifrode per la Commissione europea e a tutelare gli interessi finanziari dell'UE, aiuta le autorità responsabili della gestione dei fondi dell'UE, all'interno e all'esterno delle sue frontiere, ad individuare i vari tipi di frode, le tendenze, le minacce e i rischi (vedi ME N°10 – 2015). Nel 2016 sono state aperte 219 nuove indagini e ne sono state chiuse 272. Quest'anno, l'OLAF

ha raccomandato la restituzione di un totale di 631 milioni di Euro (erano 888 nel 2015), che potranno essere nuovamente destinati al Bilancio europeo. Delle 8 indagini concluse in Italia nel 2016, 6 hanno portato a raccomandazioni finanziarie (restituzione delle risorse) o giudiziarie. Con 6 casi, l'Italia è al quarto posto, dopo Romania e Ungheria (11 casi ciascuna) e Polonia (8 casi). Analizzando le tendenze generali, il settore degli appalti pubblici occupa un posto di rilievo nei casi di illecito, che hanno spesso carattere transnazionale, vedono l'utilizzo di conti off-shore e sono legati al fenomeno della corruzione. Negli ultimi anni sono aumentate le frodi nel campo di sovvenzioni per l'impiego di università e istituti di ricerca. In materia di frodi doganali, l'area di maggior profitto resta invece l'evasione dei dazi anti-dumping.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Connecting European Chambers: l'evoluzione di un percorso

Giunge alla sua terza edizione *Connecting European Chambers*, l'evento congiunto organizzato dalle rappresentanze camerali a Bruxelles di Austria, Francia, Germania, Italia, Paesi Bassi e Spagna. Previsto quest'anno il 29 e 30 giugno presso la

sede del Parlamento Europeo, l'incontro (vedi ME N 6 – 2016), come sottolineato dal titolo *Enhancing performances in times of change*, si pone due obiettivi principali: l'approfondimento puntuale delle migliori pratiche transnazionali riguardanti la partecipazione delle Camere di Commercio ai bandi europei su 4 temi sensibili (*Formazione, Innovazione, Reti e Piattaforme e Digitalizzazione*), unita alla presentazione di una panoramica ad hoc, da parte dei responsabili della Commissione europea, sul futuro dei programmi di finanziamento di particolare rilievo per le Camere. Due le novità di quest'anno: l'apertura alla partecipazione di tutte le Camere europee a livello nazionale, regionale e locale, che avrà un suo riscontro concreto alla fine delle 3 sessioni operative centrali (*Skills mobility, Horizon solutions, Networks & Platforms*) nello spazio *Chambers' corner*, dedicato agli interventi spontanei su *lessons learnt* progettuali dei sistemi camerali e la collaborazione con EUROCHAMBRES, che oltre al contributo promozionale, presenterà le proprie attività e la sua indagine sulla digitalizzazione dei servizi delle Camere di Commercio. Un appuntamento che punta sempre di più a posizionarsi come *trait d'union* fra i territori e la macchina europea, sia per gli aggiornamenti dettagliati sul-

le opportunità di finanziamento, che per le possibilità di *networking*.

stefano.dessi@

unioncamere-europa.eu

Una nuova era: il quoziente di innovazione digitale

IMP³rove è una piattaforma online di recente costituzione che fornisce una valutazione integrata in grado di determinare in modo rapido e confidenziale il grado di competitività, crescita sostenibile e gestione dell'innovazione di un'impresa. Fra i vari servizi offerti, è di rilievo il nuovo tool di valutazione finanziato dal programma Horizon2020: [New Digital Innovation Quotient](#). Riconosciuto come strumento fondamentale

dall'Agenzia esecutiva europea per le PMI (EASME), esso offre una panoramica delle prestazioni di innovazione dell'impresa nelle cinque dimensioni digitalizzate che seguono: strategia, modello di business, processi, ecosistema e cultura, facilitatori per l'innovazione. Dal punto di vista pratico, dopo aver effettuato la registrazione, sarà possibile rispondere a 36 domande divise in base ai cinque parametri citati. Il rapporto finale fornirà così un'autovalutazione delle prestazioni digitali della propria azienda, paragonando i valori medi e innovativi dei campioni presi in esame, con la possibilità di specificare la classe di riferimento aziendale in base ai seguenti quattro criteri: grandezza, periodo di vita, settore di appartenenza e area geografica. Il tool, infine, che si rivolge anche a consulenti ed intermediari che cercano di fornire un supporto significativo e sostanziale all'innovazione digitale, è gratuito per i partners dell'Enterprise Europe Network (EEN).

sede.bruxelles@unioncamere-europa.eu



PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei



Technology Centres europei: una rassegna geografica

Tra i tool messi a disposizione dalla DG Growth della Commissione merita un approfondimento la [mappatura](#) dei Centri tecnologici dell'Unione, ossia quegli istituti che consentono alle PMI di innovare usufruendo delle soluzioni offerte dalle KETS (Key Enabling Technologies). Lo strumento - di facile utilizzo grazie a un sistema multiplo di filtri che permettono sia di accedere alla lista dei Centri per Paese sia di riferirsi ai dettagli del singolo - fornisce informazioni approfondite su ben 238 strutture attive nel continente. Ma come opera un Centro Tecnologico? Si tratta di un'organizzazione, pubblica o privata, che assiste le PMI nel passaggio dalla fase sperimentale alla commercializzazione dei prodotti, grazie alle azioni di ricerca applicata e di innovazione *close to market* e fornisce le seguenti tipologie di servizi: accesso all'esperienza tecnologica e facilitazione alle procedure di validazione, attività dimostrative, test di laboratorio, sviluppo dei prototipi, produzioni pilota, certificazione di qualità. Quali sono invece i parametri che un Centro Tecnologico deve rispettare per essere incluso nella mappatura? Deve fornire servizi all'industria e alle PMI, deve essere attivo almeno in una delle 6 KETS (le cd *Tecnologie abilitanti fondamentali*, micro e nanoelettronica, nanotecnologie, biotecnologie industriali, fotonica, materiali avanzati e tecnologie di manifattura avanzate) deve garantire un alto livello di qualità tecnologica. Deve inoltre ottemperare a due dei seguenti criteri: aver lanciato più di 10 progetti con PMI negli ultimi 2 anni, fatto più di 2 investimenti di valore in attività *close to market* dal 2013, negli ultimi 2 anni il suo finanziamento industriale non deve essere stato meno del 15% del totale e il 7% del suo bilancio deve provenire da progetti con le PMI. Sul fronte italiano, entrano nella lista 9 Technology Centres:

uno dal sud, l'Enea dal centro e 7 dal triangolo produttivo del nord.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Plataforma Mymes AL CAC 5.0: una storia di successo italo-argentina

Rientra alla perfezione nelle priorità del programma AL INVEST 5.0 - la valorizzazione dei partenariati Ue - America latina e del valore aggiunto europeo attraverso l'apporto di realtà ed esperti, l'attuazione di sinergie con altri programmi e iniziative Ue - il progetto [Plataforma Mymes AL CAC 5.0](#), promosso dalla *Cámara Argentina de Comercio* in cooperazione con la *Corporación Ambiental Empresarial de Colombia*, che vede Unioncamere come referente europeo, avente come obiettivo principale il sostegno alla crescita delle PMI in termini di produttività, anche valorizzando la promozione degli strumenti di tutela della proprietà intellettuale. Dal punto di vista della promozione, sarà compito di Unioncamere gestire le attività di collegamento con le reti europee - quali l'Enterprise Europe Network ed ELAN, *European and Latin American Business Services and Innovation Network* - mentre le azioni di collaborazione si svilupperanno in diversi settori: progettazione e diffusione sul web del network di servizi per le PMI, creazione di una rete di mentoring in America Latina, ricerca di riferimenti e costruzione di partenariati all'interno delle piattaforme tecnologiche europee, fornitura di un tool digitale di orientamento e formazione ad hoc per reti di imprese, supporto all'innovazione digitale, attraverso la valorizzazione dei risultati prestigiosi ottenuti dal progetto *Crescere in Digitale* con tirocini in azienda per i giovani, realizzazione di un'indagine sulla richiesta dei servizi di assistenza alle PMI. Si segnala poi l'attività legata all'organizzazione e implementazione di 12 cluster settoriali d'impresa (settori alberghiero, turismo rurale, gastronomia, industria creativa, nanotecnologie e imprenditoria femminile) e di 3 nuclei multi-settoriali di organizzazione imprenditoriale. In particolare si evidenzia l'innovatività



**Cámara
Argentina de
Comercio**



di quest'ultimo strumento, secondo una metodologia sviluppata per Al Invest 5.0 dall'ente formativo tedesco Sequa, quale servizio di analisi dei bisogni delle imprese e di messa in contatto con le opportunità offerte dal mercato europeo.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Lavorando si impara!

In un contesto globale in continuo cambiamento anche le modalità formative si adattano ai tempi. E così l'apprendimento *work-based* si afferma oggi quale nuova risposta all'istruzione per prevenire la disoccupazione giovanile. A livello europeo si è ritenuto necessario colmare il divario tra le conoscenze acquisite tramite istruzione e formazione e le abilità e competenze richieste dal mondo del lavoro. Al fine di accrescere l'occupabilità dei giovani europei, la Commissione ha finanziato il progetto *Network Work-based Learning and Apprenticeships* (NetWBL) - finanziato dal Lifelong Learning Programme e da Erasmus+ e rivolto agli attori chiave dell'istruzione e dell'alta formazione - per raccogliere, promuovere e capitalizzare le esperienze rilevanti sull'apprendimento *work-based*. In Europa sono tre i principali modelli di WBL: l'apprendistato, la formazione *on the job* e l'integrazione del *work based learning* nei programmi scolastici e formativi. La rete NetWBL, in circa tre anni, ha identificato gli ambiti del WBL rimasti inesplorati dalle iniziative finanziate e su cui il nuovo programma Erasmus+ potrà continuare a lavorare e, inoltre, ha realizzato una [piattaforma online](#) che ospita il WBL Toolkit, in cui sono raccolti strumenti per progettare, attuare e valutare le esperienze di apprendimento basato sul lavoro. La piattaforma si rivolge a *policy makers*, parti sociali e organizzazioni dell'istruzione e formazione professionale e dell'alta formazione, offrendo una visione completa di prodotti, approcci e strumenti disponibili e fornisce indicazioni circa il loro utilizzo, i soggetti coinvolti, i benefici e l'applicazione dei modelli di apprendimento basato sul lavoro.

office@unioncamere-europa.eu

EsperienzEUROPA

Le best practice italiane

**Turismo esperienziale:
i percorsi dolciari delle CCIE per
il Portogallo e per la Spagna**

Il turismo internazionale negli ultimi anni ha registrato un progressivo aumento di flussi turistici in bassa stagione soprattutto nell'area Mediterranea. Le potenzialità del turismo in campo economico e le sue implicazioni a livello sociale lo rendono un settore estremamente importante nell'Unione Europea.

In questo contesto si inserisce il progetto ESI (acronimo di *European Sweet Itineraries*), nell'ambito del programma COSME della Commissione Europea a favore del "supporto alla crescita competitiva e sostenibile del settore turistico". Il progetto ha avuto come scopo la destagionalizzazione dei flussi turistici e ha garantito sostenibilità e sviluppo delle piccole e medie imprese operanti in questo settore.

La Camera di Commercio Italiana per il Portogallo (CCIP) è stata capofila del progetto in collaborazione con la Camera di Commercio Italiana per la Spagna (CCIS). Entrambi i paesi, molto sensibili alla tematica dei flussi turistici, sono risultati in linea con gli obiettivi previsti dalla programmazione della Commissione Europea 2014-2020. La collaborazione di entrambi al progetto ha permesso infatti di ottenere un grande risultato, coinvolgendo nel partenariato anche Italia e Lettonia.

Il progetto ha previsto lo sviluppo di tre Educational Tours nell'ambito della produzione dolciaria in Spagna, Portogallo e Italia rivolti ai giovani di età compresa tra i 17 e i 19 anni provenienti da scuole



di formazione professionali nel settore del turismo e della ristorazione.

In particolare 36 giovani studenti lettoni, frequentanti centri di formazione nell'ambito del turismo e della ristorazione, hanno testato gli itinerari dolciari creati dal progetto con l'obiettivo di valutare la loro idoneità, per essere proposti come mete turistico-formative per gruppi di studenti di tutta Europa. Lo scopo è stato di attirare nuovi turisti da mercati emergenti, soprattutto in Lettonia, ma anche di rinnovare e rafforzare i flussi turistici già in atto in Spagna e Portogallo.

European Sweet Itineraries ha coinvolto appunto, la *via del cioccolato*, associazione per la promozione del percorso europeo del cioccolato, la Camera di Commercio de L'Aquila e nuovi attori nell'itinerario del cioccolato. Inoltre sono state coinvolte agenzie di viaggio, tour operators ed altri enti attivi nella formazione e promozione del percorso turistico.

Il progetto ha facilitato la mobilità dei giovani all'interno dell'Unione Europea, formando gli studenti con un approccio *intelligente* attraverso la modalità *apprendere viaggiando*. Ciò ha permesso di promuovere la mobilità internazionale che ruota intorno ad un progetto turistico specifico, aumentare le opportunità per l'industria del turismo e facilitare l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese.

Le Camere inoltre hanno partecipato

nel corso degli anni anche al programma Erasmus+, aderendo più di frequente alla KA1+VET e a strategic partnership nell'ambito gioventù e formazione, mentre i settori ricorrenti dei progetti a cui hanno partecipato finora sono stati:

- 1) Turismo
- 2) Energia
- 3) Agro-alimentare

La CCIS e la CCIP, data l'esperienza e il successo nella partecipazione a progetti europei, continueranno in questo percorso, ma va ricordato tuttavia che lavorare con la progettazione europea non sempre porta risultati sicuri ed immediati. Bisogna essere ricettivi alle proposte che provengono dalla propria rete ed avere il coraggio di mettersi in gioco.

Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi al Desk Europa di Assocamerestero, email: europa@assocamerestero.it.



mosaico **EUROPA**

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 10 N. 6

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere - Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 - 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor



Il sito web Spazio Europa <http://asbl.unioncamere.net/>, regolarmente aggiornato a cura dello staff di Unioncamere Europa, si propone d'informare le Camere di Commercio sulle novità legislative europee. Unitamente a schede di approfondimento sulle tematiche europee d'interesse, in Spazio Europa sono disponibili le edizioni settimanali degli strumenti di monitoraggio legislativo e di monitoraggio bandi.

Lo staff di Unioncamere Europa asbl (sede.bruxelles@unioncamere-europa.eu) rimane a disposizione per rispondere a richieste di chiarimenti specifici sui temi contenuti in questo numero o a quesiti su altre tematiche europee di interesse.